



FOCUS REPORT

La formazione in materia di «Salute e Sicurezza sul lavoro» in provincia di Varese

Indagine a cura di:

SPAZIO INDAGINE VARESE
Osservatorio sul Terziario

Elaborazione dati:

EconLab Research Network

Varese, 29 ottobre 2025





Per ulteriori approfondimenti sugli argomenti esposti nel presente rapporto, consultare la presentazione di accompagnamento o contattare la segreteria degli **Enti Bilaterali della Provincia di Varese** info@entibilateralivarese.it





LA FORMAZIONE IN MATERIA DI «SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO» IN PROVINCIA DI VARESE

Premessa

La sicurezza sul lavoro è un pilastro fondamentale per la tutela della salute e dell'incolumità dei dipendenti e per la produttività aziendale.

La legislazione in materia di salute e sicurezza del lavoro (D. Lgs. 81/08) è chiara nell'affidare al datore di lavoro l'obbligo di fornire a tutti i lavoratori una formazione adeguata sui rischi lavorativi e sulle misure di sicurezza da attuare, per prevenire infortuni e malattie professionali. Una formazione generica e una più specifica – a seconda del settore di attività dell'azienda e del grado di rischio che esso comporta – che prevedono l'assunzione da parte del personale di veri e propri ruoli all'interno dell'ambiente lavorativo. La formazione obbligatoria non deve quindi costituire solo un onere per l'azienda, ma diventare uno strumento di responsabilizzazione del lavoratore, rendendolo cosciente dell'importanza che tale ruolo richiede e degli aggiornamenti necessari per mantenerlo, a salvaguardia del benessere aziendale generale.

All'interno di questo contesto, **la normativa vigente affida agli Organismi Paritetici Provinciali, come l'OPP di Varese, un'importante funzione di mediazione e di supporto sul territorio**, per la vicinanza ai settori di appartenenza e alle parti istituzionali che sono interessate costantemente alla tutela nei luoghi di lavoro, agendo come un "ponte" tra imprese, lavoratori e istituzioni di controllo (come l'ITL, il Ministero del Lavoro e l'INAIL).

Uno dei principali problemi riscontrati dall'Organismo Paritetico Provinciale di Varese in tema di formazione obbligatoria, che l'ente stesso si propone di risolvere in questa sede, è la frammentazione e la scarsa tracciabilità dei percorsi formativi in ambito di sicurezza. Attualmente, non esiste un archivio centralizzato, che permetta di monitorare in modo efficiente gli attestati di partecipazione ai corsi e le relative scadenze, rendendo la gestione della formazione un gravoso onere amministrativo e aumentando il rischio del mancato aggiornamento per il lavoratore, da una parte, e di sanzioni per il datore di lavoro, dall'altra.

Il nuovo progetto sperimentale "Libretto formativo della sicurezza per i lavoratori", supportato dagli Enti Bilaterali della provincia, si propone di colmare le lacune attualmente esistenti, attraverso lo sviluppo e l'implementazione di una piattaforma digitale centralizzata, con l'obiettivo principale di trasformare la formazione, da un mero adempimento burocratico a un investimento strategico, garantendo al contempo un sistema efficiente, trasparente e di valore sia per le aziende che per i lavoratori. Il progetto vuole essere di supporto alle aziende e ai lavoratori, fungendo da archivio centralizzato e dinamico per tutta la documentazione formativa, dando l'opportunità di conservare i relativi attestati in un unico spazio virtuale e di avere un aggiornamento in tempo reale sulle scadenze dei corsi.





L'INDAGINE PRESSO LE AZIENDE ASSOCIATE

L'ultima indagine condotta da [Spazio Indagine Varese](#) – il Centro Studi sull'evoluzione del Sistema Terziario, promosso dagli Enti Bilaterali e dall'OPP della provincia – si è posta l'obiettivo principale di **verificare lo stato dell'arte tra le aziende associate, approfondendo i temi della “cultura della sicurezza” e della formazione obbligatoria**, identificando quali figure sono mediamente presenti in azienda e le modalità attraverso le quali vengono affrontati e gestiti i corsi, **attraverso l'esperienza sostenuta fino a oggi da un campione di 161 imprese rappresentative del territorio**, appartenenti ai settori del Commercio, del Turismo e dei Servizi.

I risultati dello studio evidenziano come oltre un terzo del campione intervistato riscontri problematiche di diversa natura, nella gestione della formazione in azienda, tra le quali predominano la difficoltà di programmare l'attività lavorativa sulla base delle frequenze obbligatorie e di ricordare le date di tutti i corsi che il personale deve frequentare.

Anagrafica delle imprese intervistate

A livello strutturale, il campione coinvolto nell'indagine risulta rappresentativo del tessuto imprenditoriale della provincia e della base associativa degli Enti. Si tratta, per la maggior parte, di aziende di piccole dimensioni, con un'esperienza pluridecennale maturata nel relativo mercato di appartenenza.

Il 70,8% di queste, difatti, rientra nei criteri di definizione della «Microimpresa», dichiarando meno di 10 addetti o di 2 milioni di fatturato annuo. La restante quota è coperta nella misura del 23,0% da «Piccole imprese» (≤ 50 addetti o ≤ 10 ml di euro) e, marginalmente, da un 5,6% di «Medie imprese» (≤ 250 addetti o ≤ 50 ml di euro) e uno 0,6% di «Grandi imprese» (> 250 addetti o > 50 ml di euro).

Più dei tre quarti delle aziende intervistate sono in attività da almeno un decennio. Nello specifico, il 25,5% del campione vanta un'esperienza «dagli 11 ai 20 anni» e **ben il 55,9% di «oltre 20 anni».** La rimanente quota è rappresentata da imprese più giovani o di neoformazione, che operano nel mercato «dai 4 ai 10 anni» (12,4%) o da «meno di 3» (6,2%).

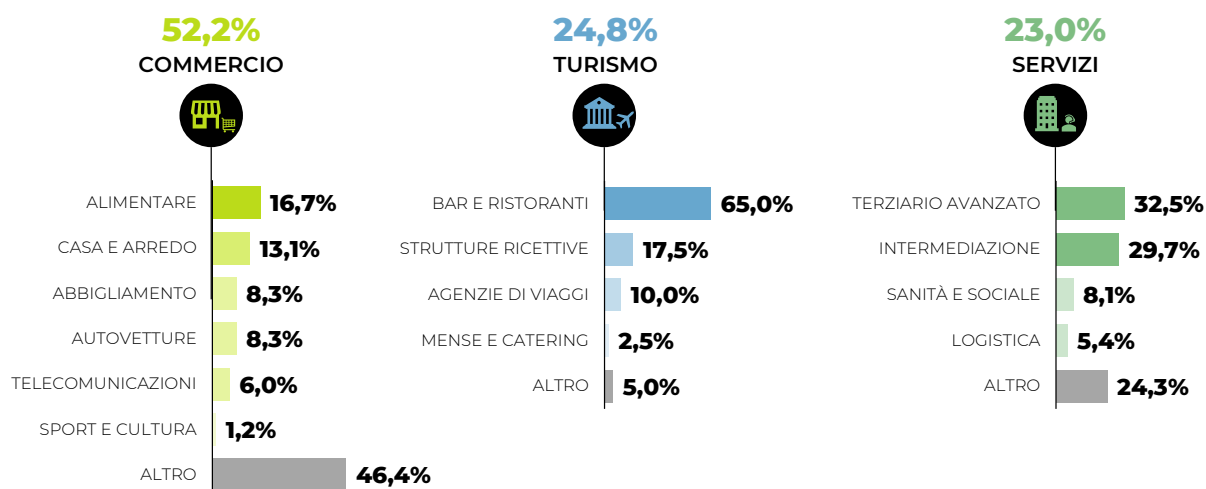
Anche la natura giuridica conferma le tendenze rilevate nel medio periodo all'interno del tessuto economico della provincia, che negli ultimi 10 anni ha visto crescere esponenzialmente **le «Società di capitali» (qui rappresentate dal 60,3% del campione), dove la responsabilità dei soci è limitata al capitale conferito**, a discapito in particolare delle «Ditte individuali» e delle «Società di persone» (qui rappresentate dal 20,5% e dal 15,5% del campione). Marginale la quota presente in «Altre forme» (3,7%).

A livello settoriale, il campione riflette la base associativa degli Enti. **Il 52,2% delle imprese intervistate opera nel «Commercio», il 24,8% nel «Turismo» e il 23,0% nei «Servizi»,** in prevalenza nell'alimentare (prodotti alimentari, bevande e tabacchi), nella casa e arredo (ferramenta, mobili





Anagrafica del campione per sottosettore terziario e ambito di attività prevalente, 2025



e articoli per la casa, illuminazione, materiali edili, impianti idraulici e di riscaldamento, etc.), nella ristorazione (bar, ristoranti, pub, pasticcerie, gelaterie, cibo da asporto, etc.), nel terziario avanzato (editoria e cultura, comunicazione e telecomunicazioni, servizi informatici, attività professionali e consulenze, R&S, etc.) e nell'intermediazione (immobiliari, assicurazioni, credito e finanza, selezione del personale, etc.).

La cultura della sicurezza in azienda

In Italia, la classificazione dei rischi per la sicurezza in azienda è un processo fondamentale per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, il cui obiettivo principale è quello di individuare, valutare e gestire i pericoli presenti nell'ambiente di lavoro, al fine di prevenire infortuni e malattie professionali. La determinazione del livello di rischio (classificato in basso, medio e alto) si basa sul settore di attività (codice ATECO) dell'azienda e deve essere svolta per ogni singola mansione presente, attraverso il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR). Questa classificazione è determinante nella definizione delle misure di prevenzione e sicurezza, inclusa la durata della "formazione specifica" obbligatoria per i lavoratori¹.

La grande maggioranza delle aziende intervistate (74,5%) rientra in un livello di «Rischio Basso» (per il quale sono previste 4 ore di formazione specifica, che si aggiungono alle 4 ore di formazione generale, per un totale di 8 ore). Minoritarie le altre quote: il 18,0% rientra in un livello di «Rischio Medio» (che prevede 8 ore di formazione specifica) e il restante 7,5% in un livello di «Rischio Alto» (che prevede 12 ore di formazione specifica).

La quasi totalità del campione (88,2%) dimostra di avere cognizione di quanto una buona «cultura della sicurezza» possa incidere positivamente sull'ambiente lavorativo («molto» 41,6% e «abbastanza» 46,6%), dichiarando che, se ben radicata, sia in grado di promuovere la

1. La formazione obbligatoria dei dipendenti si articola in due parti principali: la **«formazione generale»** (uguale per tutti i settori, della durata di 4 ore) e la **«formazione specifica»** (varia in base al livello di rischio dell'azienda e alle mansioni svolte, della durata di 4, 8 o 12 ore).

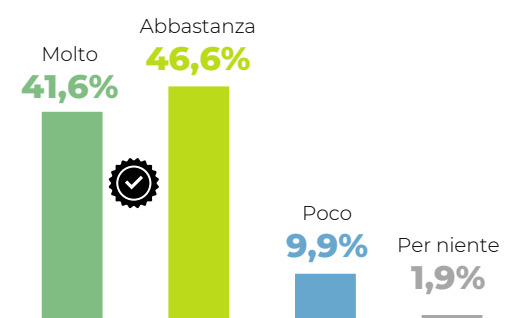




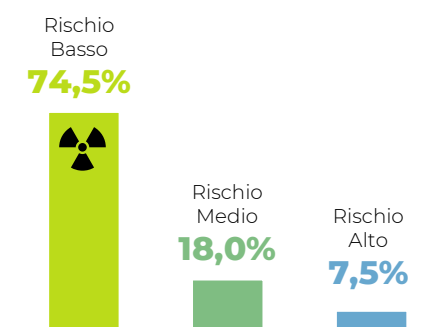
consapevolezza dei rischi, di incoraggiare l'adozione di comportamenti sicuri e di contribuire a creare un ambiente di lavoro più sano e sicuro per tutti i dipendenti, aumentandone la produttività. Una parte residuale delle aziende la ritiene, invece, «poco» (9,9%) o «per niente» (1,9%) incisiva ai fini del rendimento dei propri dipendenti e sui risultati complessivi dell'azienda.

Cultura della sicurezza e livello di rischio tra le aziende intervistate, 2025

Quanto incide la «cultura della sicurezza» sull'ambiente di lavoro, sulla produttività e sui risultati complessivi della tua azienda?



In quale «livello di rischio» rientra l'azienda?



Il Decreto Legislativo 81/2008, noto anche come Testo Unico sulla Sicurezza sul Lavoro, definisce un **elenco delle «figure obbligatorie» sulla sicurezza nel luogo di lavoro** all'interno dell'azienda:

- **Datore di Lavoro** (responsabile ultimo della sicurezza in azienda, che ha l'obbligo di nominare le figure necessarie per la gestione della sicurezza, valutare i rischi e adottare le misure di prevenzione e protezione);
- **RSPP** (esperto in sicurezza, che collabora con il Datore di Lavoro nella valutazione dei rischi, nell'elaborazione del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) e nell'attuazione delle misure di prevenzione e protezione);
- **Dirigente** (sovrintende ad una parte dell'attività aziendale, che ha il compito di attuare le direttive impartite dal Datore di Lavoro in materia di sicurezza);
- **Preposto** (vigila e controlla l'attività lavorativa, assicurando che i lavoratori seguano le procedure di sicurezza e utilizzino correttamente i dispositivi di protezione);
- **Medico Competente** (esegue la sorveglianza sanitaria dei lavoratori, valuta la loro idoneità alle mansioni e collabora con il Datore di Lavoro nella gestione dei rischi per la salute);
- **RLS o RLST** (rappresenta i lavoratori per quanto riguarda gli aspetti della salute e sicurezza sul lavoro, partecipa alla valutazione dei rischi e promuove la cultura della sicurezza);
- **Addetto al Primo Soccorso** (formato per intervenire in caso di emergenze e per gestire le prime fasi dell'intervento in attesa dei soccorsi specializzati);
- **Addetto Antincendio** (formato per intervenire in caso di emergenze e per gestire le prime fasi dell'intervento in attesa dei soccorsi specializzati).

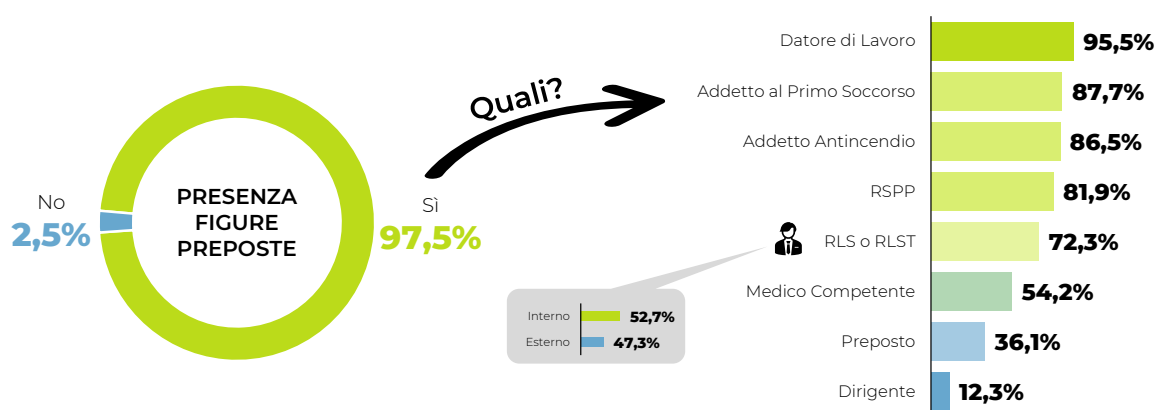


Il 98,8% del campione sa che ci sono delle “figure obbligatorie” preposte alla sicurezza nel luogo di lavoro e, nel 97,5% dei casi, ne è presente almeno una all’interno della propria azienda.

Tra le principali, si annoverano il «Datore di lavoro» (nel 95,5% delle aziende), l’«Addetto al Primo Soccorso» (87,7%), l’«Addetto Antincendio» (86,5%), l’«RSPP» (81,9%) e l’«RLS o RLST» (72,3%), posizione ricoperta il 52,7% delle volte da un dipendente interno e il 47,3% da un consulente esterno all’impresa.

Tra le meno presenti, invece, si segnalano il «Medico Competente» (nel 54,2% delle aziende), il «Preposto» (36,1%) e il «Dirigente» (12,3%). Un dato che va interpretato alla luce delle caratteristiche di base del campione in analisi, composto prevalentemente da imprese di piccole dimensioni, con un livello di rischio basso.

Figure obbligatorie preposte alla sicurezza nel luogo di lavoro tra le aziende intervistate, 2025



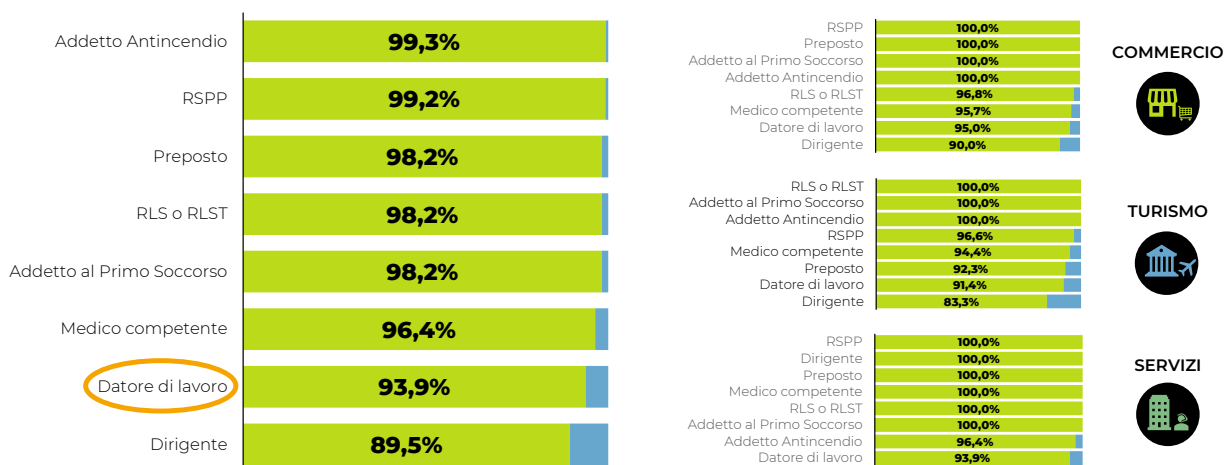
La formazione obbligatoria: gestione e criticità

Tra le figure preposte alla sicurezza nel luogo di lavoro in azienda, **la quasi totalità di esse (con percentuali che vanno dall'89,5% al 99,3% dei casi) ha seguito dei corsi di formazione.**

I più deficitari, in tal senso, si dimostrano i «Dirigenti» e i «Datori di lavoro», che risultano rispettivamente il 10,5% e il 6,1% delle volte “non formati” (con percentuali che arrivano al 16,7% e all'8,6% nel Turismo). In particolare, si sottolinea come questi ultimi costituiscano la figura obbligatoria maggiormente presente all’interno delle aziende del campione (95,5%), ma con una percentuale di partecipazione ai corsi obbligatori tra le più basse, seppur buona, in tutti i settori del terziario (95,0% nel «Commercio», 91,4% nel «Turismo» e 93,9% nei «Servizi»).

Il personale delle aziende coinvolte nella formazione obbligatoria è stato più propenso a seguire i classici corsi «in presenza» (73,5%), modalità che risulta anche la più efficace (71,6%), sulla base dell'esperienza maturata dagli stessi. Un dato che mette d'accordo le realtà imprenditoriali di tutti i settori terziari, con una maggior propensione per i rappresentanti del

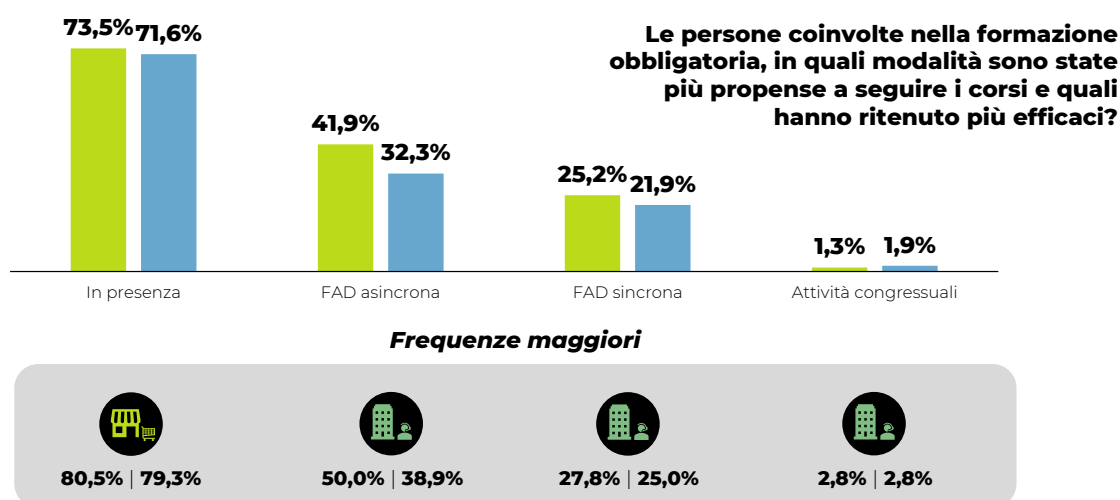
Quali delle figure presenti in azienda hanno seguito i corsi di formazione, 2025



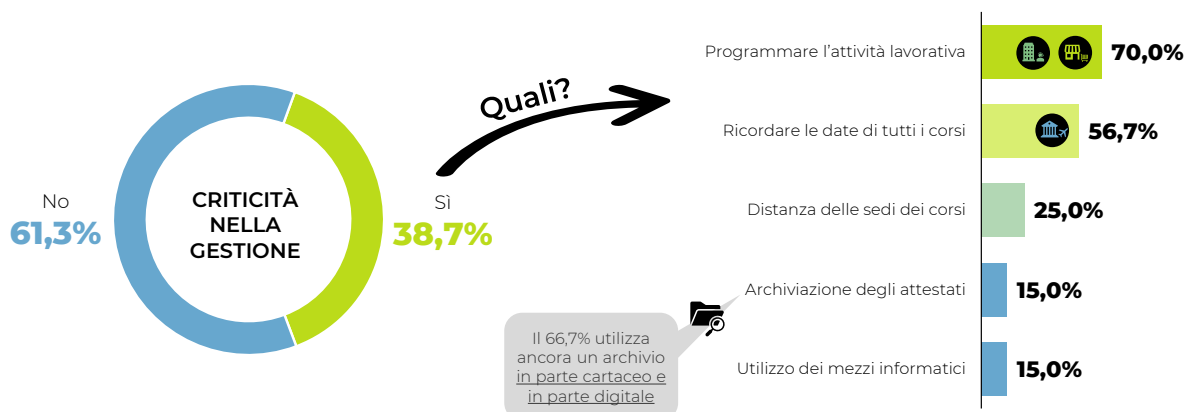
«Commercio» (dove le percentuali raggiungono rispettivamente l'80,5% di frequentazione e il 79,3% dei giudizi positivi sulla relativa efficacia).

In ordine di preferenza ed efficacia, occupano la seconda e la terza posizione i «Corsi FAD asincroni» (41,9% e 32,3%), ovvero quelli «a distanza» che non richiedono la compresenza di docente e studenti (i quali possono accedere ai materiali didattici in qualsiasi momento, secondo le proprie esigenze), e i «Corsi FAD sincroni» (25,2% e 21,9%), ovvero quelli «a distanza» che richiedono invece la presenza simultanea di docente e studenti (similmente a una lezione in aula, l'interazione avviene in tempo reale, tramite videoconferenza). Le frequenze più alte, per entrambe le modalità, si registrano tra le imprese dei «Servizi».

Modalità di partecipazione ai corsi e relativa efficacia, 2025



Una quota irrisoria preferisce partecipare ad «Attività congressuali» (1,3%), ritenute efficaci come metodo di apprendimento dall'1,9% delle aziende rispondenti.



Riscontrato che il **97,5% del campione intervistato è a conoscenza del fatto che la formazione va rinnovata con determinate scadenze e delle relative sanzioni² previste in caso di mancato aggiornamento** (esiste, quindi, un 2,5% che ignora tutto questo), viene di seguito approfondito il rapporto tra la partecipazione ai corsi di aggiornamento da parte dei dipendenti e le varie difficoltà di gestione riscontrate dalle aziende nel tempo.

La maggior parte delle aziende (61,3%) il cui personale ha seguito i corsi di aggiornamento «non incontra particolari difficoltà» nella loro gestione. Tuttavia, più di un terzo dei rispondenti (38,7%) dichiara di trovarsi ad affrontare alcune problematiche, evidenziando tra le principali criticità quelle di:

- «programmare o gestire l'attività lavorativa, sulla base delle frequenze obbligatorie (70,0%), al primo posto tra le imprese del «Commercio» (78,6%) e dei «Servizi» (50,0%);
- «ricordare le date di tutti i corsi che il personale deve frequentare» (56,7%), al primo posto tra le imprese del «Turismo» (75,0%).

2. Le sanzioni per la mancata frequenza dei corsi obbligatori in materia di salute e sicurezza sul lavoro sono disciplinate dal D.Lgs. 81/08 e possono essere di natura amministrativa e penale. Il datore di lavoro è responsabile della formazione dei lavoratori e, in caso di inadempienza, rischia multe, arresto e, in alcuni casi, la sospensione dell'attività. I lavoratori che non partecipano alla formazione possono essere soggetti a sanzioni disciplinari, fino al licenziamento.

Sanzioni per il datore di lavoro:

- **Mancata formazione dei lavoratori:** arresto da due a quattro mesi o ammenda da 1.708,61 a 7.403,96 euro.
- **Mancata formazione di preposti e dirigenti:** multe da 2.192 a 8.784 euro.
- **Mancata formazione dell'RSPP:** arresto da tre a sei mesi o ammenda da 3.071,27 a 7.862,44 euro, se il datore di lavoro ricopre anche il ruolo di RSPP.
- **Multe raddoppiate o triplicate:** se la violazione riguarda più di cinque o dieci lavoratori, rispettivamente.
- **Sospensione dell'attività lavorativa:** in caso di gravi violazioni, come la mancanza del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) o la mancata formazione di una parte significativa dei dipendenti.

Sanzioni per i lavoratori:

- **Sanzioni disciplinari:** il datore di lavoro può applicare sanzioni disciplinari, fino al licenziamento, per i lavoratori che non partecipano alla formazione obbligatoria.
- **Responsabilità in caso di infortunio:** se un lavoratore subisce un infortunio a causa della mancata formazione, il datore di lavoro può essere chiamato a rispondere civilmente e penalmente.

Sanzioni aggiuntive:

- **Mancata formazione degli addetti alle emergenze e dell'RLS:** ammenda da 1.474,21 € a 6.388,23 € o pena detentiva da 2 a 4 mesi, in alternativa all'ammenda.
- **Mancata formazione specifica per mansione:** aumento del rischio di infortunio e maggiori costi per l'azienda in caso di incidente.



Un quarto del campione riscontra anche alcune difficoltà legate alla «distanza delle sedi previste per i corsi in presenza» (25,0%) e una quota minoritaria all'«utilizzo dei mezzi informatici» (15,0%) e all'«archiviazione degli attestati» (15,0%), che nel 66,7% dei casi avviene in doppia modalità (custodia della copia cartacea e salvataggio di quella digitale).

L'adesione al nuovo portale

A fronte di quanto esposto e delle informazioni raccolte, le aziende intervistate sono state messe al corrente del nuovo progetto sperimentale “Libretto formativo della sicurezza per i lavoratori”, promosso dagli Enti Bilaterali e dall’Organismo Paritetico Provinciale di Varese.

Il progetto, come espresso nel dettaglio nella premessa del presente documento, prevede l'imminente apertura di un “portale online gratuito”, che permetterà alle aziende iscritte di monitorare l'elenco e le scadenze di tutti i corsi di formazione in materia di “salute e sicurezza sul luogo di lavoro” attivati, con la possibilità di ricevere delle notifiche e di archiviare la relativa documentazione, rendendo più consapevoli le realtà lavorative dell'importanza della formazione e riducendo così il rischio di eventuali sanzioni.

Il 65,2% del campione complessivo ha espresso il proprio «interesse ad usufruire di questo servizio» gratuito, attraverso l'iscrizione alla nuova piattaforma online, messa a disposizione per gli iscritti agli Enti. In particolare, si osserva una maggiore propensione all'interno del «Turismo», dove i rispondenti indicano il 75,0% delle preferenze tra le aziende del settore.



Grazie per l'attenzione

Indagine a cura di:

SPAZIO INDAGINE VARESE

Osservatorio sul Terziario

Elaborazione dati:

EconLab Research Network

